

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

## LA CODA DI PAGLIA

Bella rivista «Rassegna dei Magistrati, per gentile concessione, riportiamo il seguente articolo che ritenevamo molto interessante e che naturalmente condividiamo in toto :

Abbiamo detto più volte — ed è elementare — che una società civile si fonda sul rispetto della legge, e che il rispetto della legge deve manifestarsi con la spontanea osservanza di essa da parte dei consociati: di tutti i consociati. L'intervento dei giudici deve rappresentare l'eccezione, così l'aspetto patologico della vita comunitaria. Se tutti i conflitti di interessi dovessero esser regolati con i carabinieri ed i tribunali, lo Stato si dissolverebbe.

Quando aumentano i casi in cui carabinieri e giudici devono intervenire, vi è motivo di allarme; e vi è motivo di allarme — di gravissimo allarme — quando un simile intervento si rende necessario nei confronti di uomini che sono investiti di alte responsabilità, che godono dei vantaggi della ricchezza, della cultura o del potere, di uomini cui il popolo si affida per la gestione di interessi che appartengono a tutti, di uomini che dovrebbero essere di esempio per il senso del dovere e per il senso dello Stato.

Nessuno più di noi che redigiamo da undici anni questa rivista si è tanto duramente opposto alla demagogia di coloro che, facendo un populismo di bassa lega, hanno per anni continuato ad accusare di corruzione e di inefficienza gli uomini investiti delle maggiori responsabilità nel campo dell'economia, della cultura, della politica e dell'amministrazione. Ci siamo opposti a ciò come magistrati e come cittadini.

Ma sarebbe caduto in un grosso errore chi avesse scambiato questa nostra opposizione come una complicità con i gestori del potere.

Se un simile equivoco esiste, è nell'interesse di tutti chiarirlo subito.

I magistrati non sono istituiti solo per castigare i ladri di biciclette. Nessuno sarebbe più lieto di noi se i gestori del potere, in tutte le sue forme, fossero invecchieribili, se i controlli costituiti all'interno del sistema funzionassero in modo perfetto, così da impedire il verificarsi di scandali che hanno la loro radice nel desiderio di denaro, nel nepotismo di famiglia o di faziose, nelle rivisita di gruppi e di interessi, nella vanità o nell'ambizione. Scandali (e sia chiaro che si tratta di scandali anche quando si

riesce a tenerli nascosti) alla cui origine c'è il disprezzo della legge, considerata buona solo per i piccoli ed i poveri.

Se è vero che ogni macchina dà un certo numero di prodotti di scarto e che ogni gregge ha le sue pecore nere, è anche vero che la bontà di una macchina e di chi la governa, il valore di un gregge e la capacità del suo pastore si rivelano nella volontà di rifiutare i prodotti di scarto e le pecore nere. In altre parole, guai se una classe dirigente si rende complice, anche solo per

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Governo Golombio si è dimesso e speriamo che il 15 gennaio 1972 segni veramente la fine del centro sinistra.

debolezza di quei suoi membri che, anziché servire la comunità, si servono per il vantaggio di se stessi del potere che la comunità ha dato loro.

Se la magistratura ha dovuto agire di sua iniziativa, in esecuzione anche all'art. 112 della Costituzione, contro gli autori di peculati, di corruzioni ecc., ciò è avvenuto non per libidine persecutoria, ma perché i controlli predisposti a livello politico, amministrativo e sociale non hanno funzionato: se avessero funzionato, avremmo continuato ad occupare dei ladri di biciclette, lasciando in pace altri funzionari, uomini politici e grandi finanziari.

Non è stato possibile. Ammettiamo pure che non sia stato possibile anche per il tumultuoso trasformarsi della nostra società: sappiamo che un fiume più è impetuoso, più trascina con sé detriti, rottami e corpi morti. Ciò che avremmo voluto è che la magistratura, in questo compito di bonifica che le è caduto sulle spalle per colpa altri, non fosse stata lasciata sola a combattere per interessi che sono suoi, ma di tutti il popolo italiano, e di coloro che, nei vari campi della vita associata, lo dirigono.

Ed invece, nonché lasciarci soli, siamo stati e siamo quotidianamente addirittura insultati, quasi che imporre a noi tutti, in alto e in basso, il rispetto della legge fosse un abuso.

A seconda che la nostra azione colpisce questa o quella parte, gli uomini, i giornali, i parlamentari di questa parte insorgono con dichiarazioni, articoli, interruzioni.

Sembra che tutti abbiano la coda di paglia! sembra che tutti siano tacitamente solidali nel volere il rispet-

to di una regola di gioco che si risolve nel mantenere il silenzio, chiudere le finestre e spegnere la luce.

Aggiungiamo che spesso sembra anche che, con gli attacchi dei giornali — quotidiani o settimanali non importa — e con le interrogazioni dei parlamentari al governo (in parecchi casi intese di insinuazioni, se non di diffamazioni; benedetta l'immunità!) si tenda a spaventare, o almeno indurre, la magistratura a persuaderla che certe materie essa le deve considerare off limits. In questo stesso numero della nostra rivista vi è l'eo di casi molto eloquenti...

Se fosse così, abbiamo da dire solo questo: la magistratura non si lascia intimidire. E se c'è qualcosa che potrebbe, al di sopra delle divisioni che la affliggono e che noi deploriamo, unirla in uno blocco, questo qualcosa sarebbe il tentativo di farle paura.

Francesco Trotta  
Pres. dell'Un. Mag. Ital.

di una regola di gioco che si risolve nel mantenere il silenzio, chiudere le finestre e spegnere la luce.

Ma non vi è unità che non sia fondata sulla giustizia perché spia della civiltà, la giustizia è il bisogno dei popoli. Del resto, anche i tanti più illuminati hanno visto nonafragare i loro sogni di grandezza tutte le volte che hanno voluto so-

La collaborazione è aperta a tutti

## LETTERA URGENTISSIMA

### Un Avvocato al Presidente LEONE

Signor Presidente,  
a coloro i quali hanno a-  
coltato, subito dopo la Sua  
elezione, il di Lei breve in-  
dirizzo di saluto al Presiden-  
te della Camera, non è stu-  
pito l'accenno espiente e si-  
gnificativo all'aspetto più  
profondo dell'altissima Sta-  
zione: quello di rappre-  
sentare l'unità nazionale.

Non vi è dubbio, infatti,  
che alla base della vita di  
un popolo vi sia la sua uni-  
tà, la compattità fraterna  
che valga ad impianto al ri-  
spetto del mondo: un po-  
polo disunito è destinato a  
scrivere soltanto storia dete-  
riore, anzi non ne scrive af-  
fatto. La sua storia è quella  
tracciata dagli altri sulla sua  
pelle.

E' come un fenomeno in-  
contenibile di frattura a ca-  
usa della diffidenza del Pa-  
ese verso i politicanati ha pro-  
lificato la diffidenza verso i  
giudici perché questi, pro-  
prio dai politicanati, si sono  
lasciati trascinare nel gioco  
ingannevole degli interessi  
politici.

E' come un fenomeno in-  
contenibile di frattura a ca-  
usa della diffidenza del Pa-  
ese verso i politicanati ha pro-  
lificato la diffidenza verso i  
giudici perché questi, pro-  
prio dai politicanati, si sono  
lasciati trascinare nel gioco  
ingannevole degli interessi  
politici.

ficare questo bisogno, illu-  
dendosi di poter elargire  
una giustizia fallace ed in-  
sincera.

Ma che ne è della giusti-  
zia in Italia? Chi può, in  
buona fede, affermare che  
essa assolve ancora la nobile  
funzione di impartire re-  
golare dei rapporti tra gli  
uomini?

Da troppo tempo, ormai,  
il cittadino astuto, inquieto e  
disorientato, allo scadente  
sentimento mortificante della  
funzione giudiziaria. Tant'è  
che egli ha finito per distac-  
carsi fatalmente dai suoi  
giudici, ai quali non vuole  
dare più credito perché se  
ne sente tradito.

E' come un fenomeno in-  
contenibile di frattura a ca-  
usa della diffidenza del Pa-  
ese verso i politicanati ha pro-  
lificato la diffidenza verso i  
giudici perché questi, pro-  
prio dai politicanati, si sono  
lasciati trascinare nel gioco  
ingannevole degli interessi  
politici.



Il Presidente Leone all'inaugurazione dell'anno Giudiziario a Roma parla col Procuratore Gen. Ecc. Guarnera. Al centro tra i due illustri Uomini l'Ecc. Carlo Di Majo, Avvocato Generale della S. C. che, Pretore di Cava negli anni '39, gode tante simpatie nella nostra Città.

Se si realizzereanno gli svel-  
lerati progetti di riprodurre  
in seno al Consiglio Sup-  
riore della Magistratura tut-  
to il caledoscopio delle ris-  
sime correnti politiche, i

simboli tradizionali della  
giustizia saranno so-  
stituiti dai lugubri attenuti  
del gioco politico.

Se questo accadrà, signor  
Presidente, quale differenza  
vi sarà più tra la giustizia  
della tirannide e quella della  
nostra democrazia? Forse  
l'influenza sui giudici di una  
ideologia politica a senso  
unico è meno nefasta di  
quella di più ideologie va-  
riopiste? O non è il princi-  
pio che conta? Che cosa im-  
porta al cittadino di sapere  
che in seno alla famiglia giu-  
diziaria si riprodurrà il di-  
battito, più o meno libero e  
più o meno democratico  
dell'agone politico, quando-  
poi, egli dovrà correre il ri-  
schio di affidare il destino  
dei suoi interessi o della sua  
stessa vita al colore di una  
idea?

La politicizzazione del  
giudice, accompagnata dal-  
l'infido proposito di attuare  
la cosiddetta giustizia eva-  
luttiva, rappresenta il male  
più acuto, dal quale si parte  
il baratro dove rischia di ro-  
vinare il concetto della fun-  
zione giudiziaria.

Ecco, o escano, dall'ano-  
nimo questi vermi puruleni  
e mostrino le loro sem-  
bianze che umane certa-  
mente non sono; facciano  
conoscere le loro sciagurate  
mani, artigli indispensabili  
per le loro losche imprese  
che liddio dovrebbe fulmi-  
nare per sempre nel mo-  
mento in cui la loro lori-  
gia e la loro naseabonda attività cercano  
di far male al prossimo.

Ed ora, suvia, verme in-  
qualificabile, un altro capito-  
lo è chiuso, aprine subito  
il baratro dove rischia di ro-  
vinare il concetto della fun-  
zione giudiziaria.

Il rimedio del dicono le-  
gale dell'iscrizione ai parti-  
cipi politici è soltanto illusio-  
naria perché esso è già stato  
maliziosamente aggirato: la  
pubblica impudente profes-  
sione di fede, che nessuno  
ha mai perseguita e neppure  
stigmatizzato, consuma  
da anni il tradimento della  
missione, realizzando uno  
scisma giudiziario il quale  
non soltanto cancella dalla

mente del cittadino il con-  
cetto della serietà della giu-  
stizia, ma suona anche offe-  
sa per il digiuno sacrificio  
dei Magistrati ancora degni  
di questo nome.

Abbiamo visto giudici van-  
tarsi tracotamente di da-  
sapplicare la legge, con il  
pretesto di adeguare alla  
nuova realtà sociale, abbia-  
mo visto giudici perseguire  
non per disegno obbedendo  
a concetti che dovrebbero  
restare sconosciuti alla fun-  
zione ad essi affidata. E co-  
sì abbiamo visto - e non po-  
tiamo accadere - nomi  
politici inventare un nuovo  
singularissimo mezzo di dife-  
sione consistente nella denun-  
zia del proprio giudice!

Il Paese sente che la barriera che lo divide dalle isti-  
zioni dello Stato è eretta  
sulla insicurezza della Giu-  
stizia e sulle lacerazioni  
della famiglia giudiziaria.  
Di qui la delusione e la difi-  
danza.

Ella, signor Presidente, è un  
uomo di legge, sulle cui  
spalle, al peso della onora-  
ta esperienza di maestro del  
diritto e di avvocato, si so-  
no aggiunte, oggi, le care di  
un compito prestigioso.

Alla *Lei* osservazione,  
rapida e penetrante, certa-  
mente non sono sfuggiti i  
nuovi angoscianti della  
crisi della nostra giustizia;  
né è sfuggito il turbamento  
profondo che questa crisi va  
lasciando nella coscienza e  
nell'animo del cittadino.

La *Sua* esperienza e l'e-  
quilibrio autorevole che, nel  
passato, sono valsi a qualifi-  
carla come «l'uomo dei mo-  
menti difficili», autorizzano  
a ritenere che *Ella* non man-  
nerà deluse le speranze an-  
ticipate di coloro i quali at-  
tennero a riscoprire la nobile,  
distaccata funzione della  
Giustizia.

Con ossequio.  
Claudio Gargiulo

## L'ANONIMO E' SERVITO

### L'ASSESSORE PROF. TRAPANESE ASSOLTO IN ISTRUTTORIA DAL G. I. DEL TRIBUNALE DI SALERNO CON FORMULA PIENA

Sono mesi che siamo le servizio avevano rifiu-  
tamente dal pensiero che un vermicciato, un pove-  
ro, inqualificabile insetto,

una boscia venefosa, nel far capolino dalla fogna in cui  
si agita nell'ansia di conoscerne l'esito di una sua

ignobile, inqualificabile par-  
tita. Questa vipera puer-  
lenta, quest'uomo senza  
nome, questo rettile indi-  
gno del genere umano vari-

mesi o sono tirò a zero non  
tanto contro di noi quanto  
contro un distinto profes-  
sionista cavaese, un giovane  
docente universitario, figlio

di artigiano che si è creato  
da sé e già batte la strada  
per un luminoso avvenire

Il Prof. Dr. Vincenzo Trapanese.  
Costui di cui cono-  
sciamo la dirittura, agendo

in perfetta buona fede, e  
certamente agendo da in-  
esperto, quale assessore al  
Trapanese alcun vantaggio

di alcun genere.

A seconda che la nostra  
azione colpisce questa o  
quella parte, gli uomini, i  
giornali, i parlamentari di

questa parte insorgono con  
dichiarazioni, articoli, inter-  
ruzioni.

Sembra che tutti abbiano  
la coda di paglia! sembra  
che tutti siano tacitamente

solidali nel volere il rispet-  
to di una regola di gioco  
che si risolve nel mantenere  
il silenzio, chiudere le finestre  
e spegnere la luce.

que, e la tela cala su que-  
ste miserabili vicende si per-  
seguito a norma di legge».

Buò tutto e gli igno-  
ranti giurisprudenza a desti-

ne hanno un nome così spor-  
co, così ignobile, così fesi-  
to, così ripugnante, così  
apprestato, così spreguevole

che hanno vergogna di far conoscere.

Ecco, o escano, dall'ano-  
nimo questi vermi puruleni  
e mostrino le loro sem-  
bianze che umane certa-  
mente non sono; facciano  
conoscere le loro sciagurate  
mani, artigli indispensabili  
per le loro losche imprese

che liddio dovrebbe fulmi-  
nare per sempre nel mo-  
mento in cui la loro lori-  
gia e la loro naseabonda attività cercano  
di far male al prossimo.

Ed ora, suvia, verme in-  
qualificabile, un altro capito-  
lo è chiuso, aprine subito  
il baratro dove rischia di ro-  
vinare il concetto della fun-  
zione giudiziaria.

L'argomento l'hai in ser-  
bo, lo sappiamo: erano al-  
l'inizio tre: due sono stati  
consumati, ne rimane un  
terzo più fesso e più cre-  
tino dei primi due. Su, cragi-  
go... scrivit. Siamo qui per  
leggervi i leggervi: con lo stomaco

Giustizia è fatta, dun-  
que, e la tela cala su que-  
ste miserabili vicende si per-  
seguito a norma di legge.

Per la cronaca riferiamo  
che il Prof. Trapanese è  
stato difeso dal Prof. Avv.  
On. Alfonso Tesauro e avv.  
Michele Pinto; il nostro Di-  
rettore è stato assistito dal  
l'avv. Giovanni Pagliara.

Giustizia è fatta, dun-  
que, e la tela cala su que-  
ste miserabili vicende si per-  
seguito a norma di legge.

# Lettera al Direttore

## ...Ancora irreversibile il centro sinistra?

Caro Direttore,  
stamattina mi sono alzato con una gran voglia di scherzare. Ho dormito bene, grazie a Dio, il che non succede spesso. Ieri sera ho mangiato poco e perciò non ho avuto incubi notturni. Mangiar poco la sera è una dieta perfetta, alla nostra età, che non siamo più giovanetti. Ed è anche una giornata buona, il sole sta per spuntare, mentre una nebbiolina leggera si disperde tra gli affratti di Passiano. Un giovanotto robusto passa nella strada, addosso di mulo, cantichicando una canzone indefinibile, altri muli lo seguono legati alla corda, quei muli specializzati nel trasporto di legna, fra le montagne di Cava dei Tirreni. Quei muli, poveri di mulo, cantichicando una canzone indefinibile, altri muli lo seguono legati alla corda, quei muli specializzati nel trasporto di legna, fra le montagne di Cava dei Tirreni. Quei muli, poveri di mulo, mi fanno pensare ad un partito, a una certa politica della «corda». Apro la radio. Manca farlo apposta, parla del capo-socialista Mancini che pontifica sulla crisi di Governo ed esprime il suo giudizio!

Voi, pensate, amici lettori, Mancini che pontifica della nostra vita politica, pensate e fermate i vostri passi, trattenete il vostro respiro, Mancini decide del nostro destino! Mancini! Poi, il solito gruzzolo di rapina, una più interessante dell'altra, una più vivace dell'altra! Il bello è che la radio, o la televisione, tratta le rapine, come tratterebbe un problema d'arte: le fasi, la tecnica, gli errori (se ci sono), la fuga, i mezzi usati, il risultato finale, per lo più a favore dei brevi eroi, di questi eroi moderni della vita italiana. Insomma la radio e la televisione sono diventate una scuola per rapinatori: chi vuol imparare come si rapina, nel migliore dei modi possibili, senza rischio di sbagliare, non deve fare altro che ascoltare per due o tre giorni la radio o la televisione: meglio la televisione perché fa vedere persino i luoghi e fa studiare le modalità usate da questi moderni cavalieri dell'avventura... Poi la solita «razione» di politica interna: immancabile l'antipasto di centrosinistra, con il cattivo di alcuni personaggi - sempre gli stessi - che sono diventati davvero nefasti al popolo italiano, qualcuno anche lugubre! Ma chi ha inventato che il centrosinistra è irreversibile? Chi ha detto che il centrosinistra è irreversibile? Chi ha detto questa colossale «bagianata»?

Persino un ragazzo delle nostre elementari sa bene che nella storia nulla è irreversibile (che non si può effettuare diversamente - Zingarelli), la quale storia, «tela tessendo di sventure e glorie», crea «oltre la difensione dei sensi umani (Dante), l'alterna onnipotenza delle umane sorti» incomodo e ne chiede scusa Foscolo e Carducci) - e potremmo, caro direttore, se non ti annoiassi, citare e filosofi e pensatori, e in abbondanza, esempi infiniti tratti dalla storia, che dimostrerebbero ampiamente a tutti i saccamenti della nostra politica, che proprio nulla nella storia è irrever-

sibile e che se domani, invece di restaurare l'ineffabile centro-sinistra, si ritornasse, vividio, come è nelle speranze di tutti i cittadini, al fortunato centrosinistra (non dimentichiamo: la ricostruzione magnifica del nostro paese, la crescita economica e industriale, il boom ecc. ecc.) oltre a fare un'opera buona per la nostra, che ne ha bisogno, si dimostrerebbe la «riversibilità» delle vicenze umane, non solo, ma, ah! si sarebbe che i socialisti perdessero l'autobus, la cartella e magari, il sottogoverno con tutto l'armamento, che serve ottimamente a mantenere vegeti e robusti... E tanto per rimanere nel nostro ambito, se domani, la DC di Cava dei Tirreni, date le beghe interne (otto-correnti-otto) che affliggono la vita amministrativa della nostra città e la paralizzano, invece, dicevo, di prendere ben ventuno consiglieri, ne prennesse una quindicina, ad esempio, non sarebbe dimostrato che, anche a Cava dei Tirreni «nulla è irreversibile nella nostra storia paesana?»

E nel chiudere questa breve chiacchierata, sento il dovere di informarvi della grottesca vicenda dei quattro studenti (per modo di dire) del Liceo «Castelnovo di Roma» su una trentina di studenti (scrive un quotidiano del Nord, ricordato dal «Romae») - c'è una decina che fa quello che vuole, vengono a scuola senza libri, non studiano, non fanno i compiti non seguono le lezioni. Giocano a pescarla o a dama in classe, lanciano palline, mangiano, fumano e sedono in cattedra... c'è un clima di terrorismo... chi non è d'accordo, non può parlarne. «Sì, inoltre, che questi bravi figlioli di gente-bene (perché essi sono tutti figli di papà - n. d. r.) sciamano nei corridoi con bandiere

Ma perché, caro direttore, non si attua in Italia un reclutamento generale di questi giovani eroi, così «sensibili» verso i problemi della scuola, dove venire in aiuto ai tanti popoli diseredati, come l'India, il Pakistan, e così via, c'è in Italia una crisi dolente della agricoltura, per mancanza di zappatori, perché non si attua un piano di lavoro per studenti, come si fa in Cina, dove si lavora e si studia sul serio, un piano di lavoro che risolverebbe i problemi del «Romae»? - c'è una decina che fa quello che vuole, vengono a scuola senza libri, non studiano, non fanno i compiti non seguono le lezioni. Giocano a pescarla o a dama in classe, lanciano palline, mangiano, fumano e sedono in cattedra... c'è un clima di terrorismo... chi non è d'accordo, non può parlarne. «Sì, inoltre, che questi bravi figlioli di gente-bene (perché essi sono tutti figli di papà - n. d. r.) sciamano nei corridoi con bandiere

così la drammatica situazione delle nostre campagne, prive di mano d'opera: parta dal Parlamento (dai socialisti, in primis, invece di fare ordini del giorno a favore di quegli sgraditi studenti - si fa per dire!) si approvi dal Parlamento, responsabile (sic!) della vita del nostro paese, una legge che stabilisca un «turno di lavoro» per quegli «studenti», per i quali la cultura è un fatto «borghese», un rimbombo è una «repressione fascista», la ricerca di un po' di ordine nella scuola appartiene alla «tendenza repressiva», come è detto nel «documento» della direzione del Partito Socialista (che penal com'è finito male quel partito...). Si attuerebbe, così un gran bene sociale, una opera di bonifica umana, un'eccezionale esperienza politica, e la scuola se ne avvantaggerebbe in serietà e stacca, piuttosto che in «tribunale popolare». Dopo averlo posto davanti ad un cartello su cui era scritto «Questo è un fascista, picchiatore degli studenti», alcuni hanno informato l'assemblea, le squallide azioni da lui compiute... ecc. ecc.».

Ma perché, caro direttore, non si attua in Italia un reclutamento generale di questi giovani eroi, così «sensibili» verso i problemi della scuola, dove venire in aiuto ai tanti popoli diseredati, come l'India, il Pakistan, e così via, c'è in Italia una crisi dolente della agricoltura, per mancanza di zappatori, perché non si attua un piano di lavoro per studenti, come si fa in Cina, dove si lavora e si studia sul serio, un piano di lavoro che risolverebbe i problemi del «Romae»? - c'è una decina che fa quello che vuole, vengono a scuola senza libri, non studiano, non fanno i compiti non seguono le lezioni. Giocano a pescarla o a dama in classe, lanciano palline, mangiano, fumano e sedono in cattedra... c'è un clima di terrorismo... chi non è d'accordo, non può parlarne. «Sì, inoltre, che questi bravi figlioli di gente-bene (perché essi sono tutti figli di papà - n. d. r.) sciamano nei corridoi con bandiere

Con la quale male fredo, che noi ampiamente e coridionalmente schifiamo, ti chiediamo scusa della lunga chitarra e tali storie, affettuosamente, come al solito.

Tuo Giorgio Lisi

## Il Vescovo Mons. Vozzi alla befana dell'O.N.P.I.

Nella sede dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, al Corso Mazzini, alla presenza di Autorità e cittadini il Vescovo di Cava, Mons. Alfredo Vozzi ha distribuito la befana agli ospiti del Pensionato.

Eran presenti il rappresentante del Prefetto di Salerno Dr. D'Arienzo, il Sindaco di Cava Avv. Giannatassio, l'Assessore Regionale Prof. Abbro, il Dr. Realfonso Commi, di P. S., il Pre-

sidente dell'Ospedale Avv. Claziria, il Presidente dello ECA Prof. Verbenà, il Presidente dell'Azienza di Soggiorno Ing. Accarino e numerose altre Autorità e simpatizzanti per la bella istituzione.

Dopo brevi parole pronunciate dal Vescovo Mons. Vozzi si è proceduto alla distribuzione dei doni accolti dagli ospiti con la più viva soddisfazione.

Cordiali come sempre gli onori di casa svolti dal Segretario della Casa di riposo Rag. Umberto Ianoro, dalla M. Superiora Suor Lidia Torsa e dal P. Giuseppe Blandino, assistente ecclesiastico della Casa.

## Fronte dei Professionisti creato a Milano per reagire contro le sopraffazioni

E' nato a Milano lo Schieramento Nazionale delle Attività Libere, sorto su iniziative di un ristretto comitato di cui fanno parte medici, commercialisti, avvocati, musicisti, artigiani e industriali. Scopo e finalità SNAL è la creazione di un fronte unico da opporsi con tutti i mezzi ad ogni sopraffazione eversiva.

Il presidente del comitato esecutivo, che è anche presidente dell'Associazione medici mutualistici, dottor Gianluigi Passarotti, nel presentare alla stampa il nuovo schieramento ha detto:

Sorgerà anche nell'Italia meridionale un movimento del genere. Lo speriamo ardentemente!

ELIZABETH ARDEN  
PRESSO LA PROFUMERIA :

ENRICO D'ANDRIA  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto, 243

DAI 25 GENNAIO AL 30 GENNAIO 1972  
una nostra Estetista Specializzata sarà lieta di illustrare le novità riguardanti il maquillage e la cura della pelle e se lo si desidera, si potrà chiedere una dimostrazione.

Sigora, non dimentichi di fissare un appuntamento!

PER RIPARARE  
I VOSTRI  
OROLOGI  
servitevi del tecnico

Franco  
Andretta  
con nuovo esercizio  
in via Balsico n. 2  
di Cava dei Tirreni

ove sono in vendita  
orologi delle migliori  
marche del mondo.

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nazionali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Leggete "Il Pungolo",  
quindicinale cavese di attualità

• IL PUNGOLO •

digitalizzazione di Paolo di Mauro

B U O N 1 9 7 2

## Lettera ad un cittadino qualunque

Che ne direste, o mobile e tarantato cittadino, se all'inizio del nuovo anno 1972 ti scrivessi una letterina per rischiare a vista e la men-  
te a me e a te?

I ricordi, il corteo illustre  
dei nomi e delle ombre non  
ci danno un soggiorno amme-  
stramento?

Aprite bene le orecchie;  
ti esporrò concetti seri e so-  
stenuti:

— se vi dovesse pungere  
vaghezza di parlare bene di  
chi per lo passato fece bene  
in qualche settore della vita  
nazionale, attenzione! com-  
mettereste un reato! Solo il  
male vi è concesso manife-  
stare, sovraccarico di laudati;  
la nostra TV vi darebbe un  
aiuto!

A tanta elevata mora-  
le e spirituale ci hanno spon-  
dato i politici!

Le firme di un milione e  
mezzo di cittadini, dobbie-  
ne, onesti e semplici, vul-  
gano ZERO! Una leggina  
occorre per compiere il mi-  
racolo truffaldino. Questa,  
caro amico, la chiamano  
DEMOCRAZIA! ...

Alcuni compagni sociali-  
sti, armati di democrazia  
conquistano posti di coman-  
do nelle ricche aziende per  
poter realizzare (dicono loro)  
le RIFORME SOCIALI.  
Infatti l'ANAS è stata ri-  
formata!

Certi villani rifiutati, dal-  
la scacciata arroganza, si in-  
filtrano nei partiti, per  
poter amministrare la cosa  
pubblica senza scrupoli,  
mentre l'umanità arrossisce:

«Soltanto con una Repub-  
blica intelligente, dove l'ar-  
te e la cultura siano rispet-  
tate e onorate al pari della  
libertà, della giustizia e del-  
l'onore...».

Elliassime parole di don  
BENEDETTO, ma, pur-  
troppo, parole al vento!

Il repentino cambio di op-  
pinioni, l'arte nel trovar ra-  
gioni per innalzare uomini  
stasi, nessuno preoccupa-  
zione per la verità e la giu-  
stizia, sono gli splendidi pec-  
cati, i privilegi delle perso-  
ne nulla!

L'ITALIA portaria, che  
giornalmente ci avvicina,  
non merita pietà.

Ormai siamo tutti di pa-  
lato a guisa di trangu-  
gire rapine, sequestri di per-  
sona nefandi delitti, disser-  
vizio postale, ferroviario,  
scioperi e violenze contro  
chi ha ancora voglia di lavo-  
rare.

La mia solitudine è la tua  
pure, vuol dire: indipen-  
denza.

Nell'anno che si è affaccia-  
to a prepariamoci, io, tu, a  
versare otto miliardi al parti-  
to comunista (l'On. Andreotti  
potrà fornirvi più precisi  
ruggagli). Necessità, amico  
mio, finanziare quel partito,  
che, giorno per giorno, tenta  
togliere quel residuo di li-  
berà che ci è rimasto. Fidu-  
cia occorre!

Nel 1972 si è affacciato  
a prepariamoci, io, tu, a  
versare otto miliardi al parti-  
to comunista (l'On. Andreotti  
potrà fornirvi più precisi  
ruggagli). Necessità, amico  
mio, finanziare quel partito,  
che, giorno per giorno, tenta  
togliere quel residuo di li-  
berà che ci è rimasto. Fidu-  
cia occorre!

Senti qui e sto ingiuriosa

per PATRASSO! Mors tua,

vita mea! Incoerenze, volti-  
bilità, ipocrisie, tradimenti!

Non è stato, forse, affas-

sato l'UOMO? Sarà pure af-

fossato il suo Partito!

Non sono un brontolone  
per evocare, né pessimista  
per evitare, ma, sono un  
brontolone umico nelle sven-  
ture, il mio, è modo umano,  
sincero, di guardare le cose  
e giudicare gli uomini, con  
un solo fine, sempre in ci-  
miglio a miei pensieri: il be-  
nessere e la gloria della PA-  
TRIA immortale, di cui mai  
nessuno vi parla e vi par-  
lerà!

nei pressi della Stazione  
Ferroviaria di Cava ove l'auti-  
na predetta è stata costretta  
a fermarsi.

A bordo, in effetti, vi erano  
due giovani, i quali, i quali  
erano privi di documenti,  
sono stati tradotti in caser-  
mata e identificati per De  
Mattia Romolo di Antonio,  
di anni 19, da S. Michele di  
Serino e Mastrangelo Antonio  
fu Vito, di anni 22, da  
Campagna.

Interrogati circa il posses-  
sore dell'auto sulla quale viag-  
giavano e che era targata  
136782 SA di De Mattia che  
la guidava senza essere mu-  
nito di patente, ha confessato

Quella trappola truffaldina  
che tutti chiamano: «cen-  
tro-sinistra» ne è uscita con  
le ossa rotte!

I lavoratori dappertutto  
hanno iniziato a contestare  
i dirigenti sindacali: buon  
segno! Anno nuovo, vita  
nuova!

Ti offro, o cittadino qua-  
langue, l'ultimo pezzetto

di cuore che mi è rimasto

disponibile, buona parte me

la sono consumata durante

le schermaglie e la gazzara

delle ultime elezioni presi-  
denziali.

Chiedo con un solenne

ringraziamento al Bambino  
Gesù che ci ha concesso:

HIC SUNT LEONES!!!

Credimi tuo

Alfonso Demiray

## Due ladri d'auto arrestati dai CC.

Alle ore 1 dell'altra notte una squadra di Carabinieri della Stazione di Cava dei Tirreni, comandata dal Maresciallo Cav. Mazzocca e della quale facevano parte il brigadiere Ventimiglia e i Cc. Savarese, Landolfi e Ricci, durante il normale servizio di perlustrazione in città, ha intimato al falt d'auton. 600, a bordo della quale erano stati notati due giovani dal fato sospetto.

L'autista non ha abboccato al segnale di fermo ed ha accelerato la corsa costringendo i militi ad un inseguimento che si è concluso

Certi villani rifiutati, dal-  
la scacciata arroganza, si in-  
filtrano nei partiti, per  
poter amministrare la cosa  
pubblica senza scrupoli,  
mentre l'umanità arrossisce:

«Soltanto con una Repub-  
blica intelligente, dove l'ar-  
te e la cultura siano rispet-  
tate e onorate al pari della  
libertà, della giustizia e del-  
l'onore...».

Elliassime parole di don  
BENEDETTO, ma, pur-  
troppo, parole al vento!

Il repento cambio di op-  
pinioni, l'arte nel trovar ra-  
gioni per innalzare uomini  
stasi, nessuno preoccupa-  
zione per la verità e la giu-  
stizia, sono gli splendidi pec-  
cati, i privilegi delle perso-  
ne nulla!

L'ITALIA portaria, che  
giornalmente ci avvicina,  
non merita pietà.

Ormai siamo tutti di pa-  
lato a guisa di trangu-  
gire rapine, sequestri di per-  
sona nefandi delitti, disser-  
vizio postale, ferroviario,  
scioperi e violenze contro  
chi ha ancora voglia di lavo-  
rare.

La mia solitudine è la tua  
pure, vuol dire: indipen-  
denza.

Nell'anno che si è affacciato  
a prepariamoci, io, tu, a  
versare otto miliardi al parti-  
to comunista (l'On. Andreotti  
potrà fornirvi più precisi  
ruggagli). Necessità, amico  
mio, finanziare quel partito,  
che, giorno per giorno, tenta  
togliere quel residuo di li-  
berà che ci è rimasto. Fidu-  
cia occorre!

Nel 1972 si è affacciato  
a prepariamoci, io, tu, a  
versare otto miliardi al parti-  
to comunista (l'On. Andreotti  
potrà fornirvi più precisi  
ruggagli). Necessità, amico  
mio, finanziare quel partito,  
che, giorno per giorno, tenta  
togliere quel residuo di li-  
berà che ci è rimasto. Fidu-  
cia occorre!

Agli amici che festeggiano  
il loro onomastico nella se-  
conda decade di gennaio  
giungano i nostri cordiali  
auguri: Avv. Marcello Gar-  
giano, Avv. Marcello Torre,  
Onorevole Avv. Mario Fa-  
liante, Avv. Maria Parrilli,  
Professore Mario Maiorino,  
Dott. Mario Esposito, Prof.  
Mario Mauro (Senior), sig.  
Maria Pisapia, sig. Mario  
Jovane, Dott. Mario Beni-  
casa, Dott. Mario De Feo.

LEGGERE  
"IL PUNGOLO" ..

Apprendiamo con vivissi-  
mo piacere che la signorina  
Maddalena De Giulio figlia  
dilettata dell'ing. Carlo, con-  
titolare della fiorente indus-  
tria De Giulio Macchine per  
cavalli di Cava dei Tirreni,  
si è laureata presso l'U-  
niversità di Napoli in medi-  
cina e chirurgia, discutendo  
la seguente interessante tes-  
tina sperimentale in Embriologia.  
Aspetti morfologici ed isto-  
logici del mesonefro espansi-  
to in cavalli organopati-  
ci. Relatori i chiarissimi

Lauree

Apprendiamo con vivissi-  
mo piacere che la signorina  
Carolina Giacchino che ha dato  
felicemente alla luce un gradi-  
zioso bimbo, secondo della  
serie che anguriamo lunghissi-  
ma, ed al quale è stato im-  
posto il nome di Davide.

All'amico e collega Fer-  
razzano, alla sua gentile  
consorte, alla primogenita  
Anna e al piccolo Davide fe-  
licitazioni ed auguri cordia-  
llissimi.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati  
Avvolgetevi alle Sac. Tipografie

G. Jovane & C. fu Luigi

## NOTERELLA CAVESE

## La spedizione del Principe Tommaso di Savoia a Salerno

## Terza puntata

Sorrendo, alcuni anni fa, ai Cavesi da sempre antifrancesi. Dopo la infruttuosa incursione sulla Cava, il Principe Tommaso spese altre giornate in tentativi, ugualmente vani, di occupare Salerno. L'ultimo e definitivo fu l'assedio del Castello.

Fu durante quest'assedio che il drappello di Muzio Genovese compì le audaci imprese, che meritano l'ammirata segnalazione degli storici Cappelletto, Parrino, Pinto e Carucci, sulla cui scorta scriviamo que-te note.

Essendo gli assediati allo stremo della resistenza, per mancanza di munizioni, e non essendo possibile accedere al Castello per l'assidua vigilanza dei Francesi, il Maestro di campo Dioniso Guzman, che risiedeva a Nocera, si rivolse al Genovese perché provvedesse alla bisogna. E questi e i suoi compagni di avventura, con la consueta baldanza giovanile, scendendo da Croce, attraverso fosse e dirupi, riuscirono a far penetrare, nel castello, col favore delle tenere, dieci sotane di polvere e grande quantità di palle per archibugi.

Già stesi, la notte seguente, guidarono 300 Spagnoli, inviati in soccorso agli assediati del Castello. Questo arrivo fu reso visibile ai Francesi che occupavano le falda della montagna, per via di uno stratagemma del Genovese: camminando in fila indiana e portando via-scam soldato una corda accesa, diedero la sensazione che non un drappello ma una vistosa colonna avvertisse in aiuto di Salerno.

Questa parvenza di forze considerevoli e la voce sparsa che alla Cava erano concentrati 5000 soldati, fecero precipitare gli eventi: giacché, come racconta il Cappelletto, i Francesi cominciarono non solo a ritirarsi ma a fuggire vistosamente e con grande disordine, con lasciare uomini, fatti prigionieri, armi, munizioni e viveri.

Al fini di queste noterelle noi diamo l'elenco del solo bottino di Tivoli. Lo attingiamo da una lettera di un tale Fra Giacomo Micio: due cannone di bronzo con le carette tutte fasciate di ferro ed una infinità di polvere, moschetti, zappe, pali piccioni e pale di ferro per fare fossi ed altre fortificazioni, grano, biscotti ed altro munitione per mantenimento di guerra.

Il giorno 19 agosto l'armata francese era già a Pratica.

Dopo quanto è stato raccontato è intutibile, e quasi scontato, il mio suggerimento che venga rimossa dalla strada che conduce a San Lorenzo, la targa Via Tommaso di Savoia, sostituendo, la con un'altra, dedicata al Maestro di campo Generale Pietro Carola o al popolano Muzio Genovese. Decorativi, il primo più merithevole.

Conferiscono validità al mio suggerimento le circostanze che accompagnano la decisione di dedicare una strada al Principe Sabando,

dal 1915, m'imbatteti nella seguente deliberazione: viene mutata la Via Case Arce in Via Tommaso di Savoia, perché questi testi liberare il Napoletano dal gioco spagnolo, come da un oscuro del Colonnello Antonio Peroni di quest'Ospedale Militare.

E' evidente che il colon-

di VALERIO CANONICO

nello, che poteva essere un valente chirurgo e non uno storico obiettivo, aveva ingannata la luna fede dei nostri Amministratori, che, poco ferrati nella storia, credettero il Principe un redentore e non la longa manus della Francia, il cui dominio, forse, sarebbe stato meno esoso, ma non avve-

ntuoso che si proietta nella armonia naturale, la grazia degli stimoli attenti che provvedono al modello più finito, pur nella toccata più inventiva.

Quello di giudicare, pertanto, Emilio Greco solo come scultore classico è l'errore più banale che possa commettere, giacché tutti gli scultori che attuano le forme in una grandeza di intuitiva armonia sono dei classici; ma quella di Greco è una scultura dal carattere peculiare di energia figurativa nelle possibilità della mediazione sulle nostre antiche generazioni, e Fazzini, con l'aria del muso, ci accarezza di empito epico con immortali ritratti di ogni tempo, egli, Greco, ci riporta ad un mito poetico, che nell'autenticità di una nobiltà di forme e di volumi, ci consegna anche un messaggio unico nella sua particolarità: la semplificazione intimista di un definito con-

spiro aperto, con materia netta, movimenti armoniosi, lineamento addirittura musicale.

V'è, in tutta la cultura di Greco, come portato innanzi una vita che mai s'è perdata, quella che noi mediterranei e posteri di una civiltà ellenistica, che nelle radici della Magna Grecia ha reperito la sua più vitale linfa, abbiano ancora, al di sotto di tutti gli altri strati

la scultura di Emilio Greco, che egli porta innanzi già da Arturo Martini, è ancora il tracciato della vita d'ogni tempo, con una linearità estatica, in una potenza plastica piena di luminosità, ed una predilezione per la partitura lirica, in cui la luce da continua forma alla materia ed il pensiero è retto dall'immagine espressiva, anche qui con visione erotica, come sentimento puro dell'animo abbandonato al conscio che gli appartiene. E questo linguaggio di alta poesia è in uno sviluppo ed in un rigoglio sempre più emotivo, al pari di quegli intendimenti partecipi di un

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse-ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'ab-bonamento.

ideale di realtà nella grazia dell'immagine.

Perciò in un'epoca in cui i valori autentici dell'arte, checheggi se ne dica da ogni parte della più imperante e ufficiale critica sostentatrice dell'avvento di nuove ere in cui la materialità ha tutto un suo peso, questo di Emilio Greco è uno degli ultimi riporti alla nostra spiritualità, ed anche a quelle verità immutabili che stabiliscono un vero colloquio tra gli esseri nel mondo della bellezza.

Enrico Caterina

(continua a pag. 6)

## VERSO AMALFI DA POSITANO e visita alla Grotta di Smeraldo

A Positano appartengono i gioi dei pescatori di polipi e l'Euro, che giece in fondo a una tappa della quaglie mitografici nel mese di maggio. Le pieghe autunnali suscitano dall'arso calcare una gran- ma verdura e la fine di dicembre copre l'arcipelago di una fioritura di giunchiglie e lo muta in un gruppo di tre panieri festosi di cui talvolta il vento porta il profumo sino alle scure in calma sulla collina di Capri.

« Strabona chiama i tre scogli che difendono dal lieve la marinella di Positano, le Sirenuse, e con quella facilità di antropomorfizzazione ch'era il metodo froebeliano dei geografi antichi, additi in esse i corpi pietrificati delle tre Siren, dei tre mostri diletosi e lusinghевoli che difendevano il golfo partenopeo dai corsari del mare. I Romani unirono con un molo le due isole più vicine alla terra e vi istituirono un cantere per la costruzione delle navi. La Repubblica amalfitana vi edificò un castello e vi tenne guarnigione contro le incursioni dei Saraceni. Ora le ruine di tutta questa storia sono appena visibili nel nuovo sasso e le illustri rupe non sono più che un rifi-

o della sua dolce catalessia. Non è un sacrifizio portare il fumo del carbonio lungo questa divina costiera, reame della ginestra d'oro del castagno-sussurrante? Non è un tradimento contro la Bellezza e la Poesia, aprire all'invasione avarica e gotica, la quale non sorpassa ancora i faraglioni di Capri, l'arcipelago delle Siren?

« Se la fortuna avesse fatto di uno di quei grandi carnivori americani che rivomitano i milioni rapinati in biblioteche inutili e in università oziose per i villaggi dei minatori e dei cow-boys, io avrei compiuto tutto questo paese amalfitano da Nerano a Vietri, per tramandarlo intatto ai più lontani nepoti per impedire agli uomini di deformarlo col pretesto di rinnovarlo. Ogni innovazione qui è un misfatto; io avrei rivolto tutto il potere della mia ricchezza a respingere i tagliatori di strade nel fianco del monte, gli ammucchiatori di scogliere davanti alle marine fatte per rotolare i navighi sino alle porte delle case, i sognatori di ciminiere, fumanti e di sonore officine. Uomini insani! Gli Dei vi concederò il privilegio inaudito, la felicità incomparabile di nascerne e di morire, come certi popoli insulari dell'Oceania, fra l'aria vittrea e l'acqua immacolata, sulla roccia calda anche di inverno, in mezzo a un delirio di colori e di odori, e voi volete rompere il silenzioso incantesimo della vostra terra con un martello assordante e con un anismano di macchine, bruttare la vostra montagna con le scorie dei fornì e la vostra marina con i residui dei prodotti chimici, distruggere questo raro vestigo del passato per inguardarlo nella insopportabile banalità del mondo? Non io questo vi consentirei, se ne avessi

il potere, io tutto il mio potere adopererei per impedirvi questo delitto contro le ragioni superiori del gusto e contro voi stessi ».

« Oltre l'abitato di Positano, in località S. Pietro, trovavasi un lussuoso albergo isolato. Più innanzi, un altro albergo anch'esso isolato. E si giunge tra le case di Vietta Maggiore e di Praiano. Qui, all'uscita dal tunnel, che sta dopo la cala della Praia - da cui si va al locale notturno, « l'Africane » - ci s'imbatta in una roccia che gli elementi atmosferici hanno modellato in modo da farla rassomigliare ad una grande statua della Madonna con il Bambino ed i fiori in braccio. Poco dopo, sulla sinistra, al di sotto di un ponte con le ringhiere ai lati, c'è il fioro di Eure, attrattiva, misteriosa e fuori del tempo, uno dei pezzi forti della costiera amalfitana, un capolavoro della natura ancora un tunnel, un tratto di strada in salita e si è di fronte al Capo di Conca, un promontorio con in groppa una torre quadrata che fu già cimitero della zona e che oggi è villa signorile sul mare. « La grotta dello Smeraldo » - di proprietà dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Amalfi, che la gestisce direttamente dal 1932 - sta nell'insenatura delimitata dal detto promontorio. Dalla strada - che si slarga in piazzale per le macchine - vi si accede con gli ascensori o per mezzo di una scala a più rampe. Di questa caverna, che il marinai Gaetano Gamberella da quant'anni illustra in cinque lingue al pubblico cosmopolita, giova sentir parlar proprio il Gambardella. Egli dice: « Per effetto di movimenti di bradisismo discendente, verificatisi chissà da quanti secoli, la grotta, che era al di fuori delle acque con colonnati di stalattiti e stalagmiti, si è trovata spro-

fondata nel mare di ben dieci metri in qualche punto. Le colonne calcaree formatesi nel corso dei millenni col persistente lavoro della goccia d'acqua, sono fante e talora così grosse da non potere essere abbracciate da due persone. Sulla destra della spelonca, attraver-

so

(continua a pag. 6)

## IL SOLE SORGE ANCORA

Un uomo è solo in una stanza, seduto su una poltroncina viso tra le mani: non so se piange, ma certo è triste. E' un uomo che ha perso tutto quello che aveva di più caro, un uomo che non riuscirà a sollevarsi, crollerà, ed allora per lui sarà finita per sempre.

Si alza, e come un automa si aggira per la casa; tutto quello che vede è estraneo per lui, è deformato, come se si trovasse dall'altra parte di un bicchiere pieno di acqua. Sta sorgendo il sole, che dalle grandi vetrate della terrazza penetra nella stanza. Tutte le cose ora sono illuminate: ma egli non può sopportare di vederle; e allora è tutto un caos: tutto è le sta sorgendo. Apre le

braccia: vorrebbe prenderlo e fermarlo, vorrebbe con questo gesto, porre fine a tutto, ma...

Ma è un uomo, è un panto piccolissimo, è un nulla rispetto alla grandezza dell'Universo. Le sue braccia, per quanto nello sforzo, si spezzano, ma non risusciano a competere con la forza della natura. E la natura, non accorgendosi di lui, lo schiaccera, proprio come lui tante volte ha schiacciato col piede un povero lombrico, che non poteva fare niente per fermarla. E la stessa sorte tocca a lui, a lui che non potrà far niente per fermare il sole, vi consentirei, se ne avessi

Silvana Di Napoli

## GALLERIA

## IL MESSAGGIO DI EMILIO GRECO

so, ogni prototipo umano a caratterizzazione divina: è un simbolo di eternità di un essere che già prima della storia era mitico, e per nello spazio delle vicende più alterne ha un suo collegamento con tutte le vicende di una civiltà posseduta da altre sovrastrutture. E nel quid di quest'essere si accorda e si appoggia appunto il significato erotico, non inteso nel senso de-

genuo, che egli porta innanzi già da Arturo Martini, è ancora il tracciato della vita d'ogni tempo, con una linearità estatica, in una potenza plastica piena di luminosità, ed una predilezione per la partitura lirica, in cui la luce da continua forma alla materia ed il pensiero è retto dall'immagine espressiva, anche qui con visione erotica, come sentimento puro dell'animo abbandonato al conscio che gli appartiene. E questo linguaggio di alta poesia è in uno sviluppo ed in un rigoglio sempre più emotivo, al pari di quegli intendimenti partecipi di un

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse-ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'ab-bonamento.

ideale di realtà nella grazia dell'immagine.

## Auguri fiscali!

di GUSTAVO MARANO

Ufficio Distrettuale delle Imposte che gli Avvocati con le tue batoste tieni in gran Cura senza darti soste mediante Accertamenti e Soprapposte.

con un Pensiero gentile e cordiale, ogni Anno poco prima di Natale ci manti a Casa il Messo Comunale ad intimar la « Zeppola » fiscale!

Ricchezza Mobile e Complementare negli Attivi fai sempre più aumentare: per le Feste ci pensi ad aggiustare!

Reclami in termini a Te presentando, andremo in Commissione litigando Auguri e Visite così scambiando!

## Amici

di J. A. d'AMICO

La strada aveva allora molte voci, figure sparse nella luce scarna, fasciate dai cunei oscuri della notte, interminabili, spinti all'infinito.

Cercavamo ogni notte una canzone, un argomento che ci tenesse svegli: ricordo: sapevamo anche ridere talvolta per scrollare dagli occhi il freddo dell'inverno.

# LA PAUROSA CRISI AL COMUNE DI CAVA

**22 Consiglieri della DC, divisi in 7 correnti, non riescono a trovare la strada della unità e non amministrano la città, attanagliata da gravi problemi (edilizia, acqua, ecc. ecc.) ai quali nessuno pensa**

**Un consiglio a tutti: andatevene alle vostre case o ville; potrete almeno meditare sul male che state arrecando al popolo di Cava che vi diede la fiducia**

Dopo il frenetico andar-vieni di note epistolari, che ha contraddistinto gli ultimi giorni del 1971 e le prime settimane di questo nuovo anno, l'andamento della vita politica cittadina segna, per così dire, il pauso, lasciando il campo a momenti di meditazione, di consultazioni e di ricerca di una soluzione valida per risolvere la crisi che blocca la vita amministrativa di Cava. Abbiamo la netta impressione che in seno alla DC regni una grande incertezza circa il modo da seguire per venire a capo della situazione, che, ad onor del vero, si presenta difficile e di non immediata risoluzione. Incertezza dovuta principalmente all'ormai abituale e cronico dissenso interno che ha irrimediabilmente sconvolto tutta la struttura del partito, coinvolgendo la maggior parte degli uomini che rappresentano la DC a Cava. In preda a questo momento di stallo i responsabili democristiani cavaesi dimostrano di non saper mantenere la calma e la lucidità, necessarie per porre in atto presupposti politici indispensabili per evitare di ricadere, di qui a poco, in un'analogia, semigabile e decisiva situazione di amministrazione velatoria ed inorganica. E' preoccupante che dai soli ambienti bene-informati non sia trapelato il minimo accenno ad un embrione di programma politico che dovrebbe essere alla base di una nuova impostazione politica della vita amministrativa cavaese. E' la solita storia che si ripete ad ogni scadenza o rinnovo di mandato e che evidenzia la tendenza ad evitare di porre il problema della formazione di una nuova compagnie amministrativa in termini di indirizzi politici e di scelte di programmi concreti da sposare ad un realistico senso di realizzazione di azioni amministrative. Ma questi momenti di voluta insipienza politica non rappresentano un antefatto, bensì la conseguenza logica, prevedibile, del resto, anticipata sin dall'estate del 1969, dell'estemporaneo e precario connubio fra i fanfaniani e i basisti, i due più grossi gruppi di maggioranza della Democrazia Cristiana, i quali, ed oggi lo possiamo affermare a chiare lettere, hanno agito irresponsabilmente, preoccupandosi di allestire un'amministrazione già predisposta al fallimento, in quanto frutto della improvvisazione e di occasionali e fortuiti compromessi. Adesso stiamo vivendo la vigilia di un rimpasto amministrativo, che, nelle legittime spettative di quan-

ti hanno a cuore le sorti di Cava, dovrebbe dare alla nostra città un assetto politico stabile e funzionale.

Temiamo, purtroppo, che tale auspicio sia destinato a restare allo stato di più intuizione e che verrà frustrato da un nuovo, ma non per questo inedito, patrocchio tra Nuove Cronache e Base. La posta in gioco è troppo alta per consentire ai rispettivi leader delle due correnti di maggioranza di protrarre a lungo il braccio di ferro, che, non appena abboccato, si trasformerà immediatamente in una stretta quanto piazziosa stretta di mano, condita dall'altissimo prezzemolo dell'immancabile strizzatina d'occhi.

Siamo convinti che alla lunga il dissenso di questi giorni sarà dimenticato e, con buona pace di quanti la pensano come noi, come Sattyricos e come pochi altri, la nuova Amministrazione sarà composta in massima parte dai resti dell'attuale compagnie amministrativa. La conclusione riecheggerà la trama di quella nota favola, tristemente attuale, ai giorni nostri, del pesce grande che mangia il pesce piccolo, sicché, tralasciando la metafora, i basisti ed i fanfaniani si autoincarcereranno del governo della città, lasciando ancora una volta inascoltate le istanze dei sei democristiani di serie B, i vari Casaburi, Baldi, Trapane, della Rocca, Amabile e Ponticello. Così facendo i fanfaniani ed i basisti offriranno nuova esca all'opposizione di sinistra per redigere un altro manifesto murale, trabocante, al pari di quello recentemente affisso alle cantonate della città, di facile demagogia.

Raffaele Senatore

## Le 7 correnti

Siamo grati al Direttore de «Il Castello» e al suo Saffirion per averci fatto conoscere, finalmente, in quanti partiti (rectius correnti) si dividono i 22 consiglieri Comunali costituenti la maggioranza del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni.

Ecco la formazione così come è stata qualificata quasi si trattasse di un complesso sportivo o musicale :

FANFANIANI

- Eugenio Abbri;
- Diego Ferraioli;
- Andrea Angrisani;
- Berardino Lambert;
- Pio Di Domenico;
- Federico De Filippis;
- Salvatore Fasano

NON ALLINEATI

- Vincenzo Giannattasio;
- Luigi Farano

BASISTI

- Guido Giov. Battista;
- Antonio Salsano;
- Gerardo Mansi;
- Pasquale Salsano;
- Antonio Granata;
- Giovanni di Giuseppe

INDIPENDENTE

- Giovanni Scotto di Quarnero

DOROTEL

- Vincenzo Trapanese;
- Maria Casaburi;
- Vincenzo Baldi

INIZIATIVA '70

- Francesco Amabile;
- Vincenzo della Rocca

NUOVA SINISTRA

- Filippo Ponticello

A tutti un consiglio d'urgenza: se proprio non riuscite a mettervi d'accordo sul come amministrare il Comune nonostante la vostra maggioranza, andatevene tutti, nessuno escluso, alle vostre case o alle vostre sontuose ville. Vi renderete veramente benemeriti della nostra città che potrà, in vostra assenza trovare la strada giusta per essere dato. Ogni discorso politico sulla crisi ormai in

tarie che non tenessero conto delle gravi fratture interne alla maggioranza e delle esigenze dei lavoratori interessati al corretto funzionamento degli organi comunitari.

Il bilancio di previsione per l'anno 1972 è stato approvato, dopo lunghe traversie e dopo esplicito, invito del Prefetto di Salerno, con i soli voti dei 22 consiglieri democristiani ai quali era stata offerta la testa del sindaco e degli assessori quale prezzo per il voto favorevole. Nel corso della discussione, alle critiche incalzanti dell'opposizione si rispose, da parte di Abbri che la DC era profondamente unita e che la prova dell'unità sarebbe stata espressa dal voto che stava per essere dato. Ogni discorso politico sulla crisi ormai in

atto fu rifiutato e addirittura respinto come calunioso nei confronti della maggioranza.

Oggi apprendiamo, invece, dalla lettera di Abbri che le dimissioni del sindaco e della giunta sono non altro che un affare personale dei singoli od, al più, un affare interno della Democrazia cristiana.

I problemi che travagliano la vita del Paese, la disoccupazione, gravemente incerto, il caos amministrativo la triste stagnazione di ogni attività edilizia e la minacciata smobilizzazione dell'azienda di Stato per i tabacchi, su cui è basata per buona parte l'economia cittadina, tutto questo non sfiora nemmeno la mente dell'assessore regionale agli enti locali, né lo preoccupano i pericolosi

vuoti di potere che si sono creati in conseguenza delle lotte interne della DC e che sono stati sinora colmati solo attraverso la vigilanza responsabile e la lotta dei lavoratori cavaesi. Quello che è importante per lui è l'eliminazione immediata dalla sfera del potere di un sindaco che si è andato, allontanando sempre più dalla acquisizione nei suoi confronti di un ente locale.

Proprio perché siamo convinti che anche all'interno della maggioranza che governa la nostra Regione ed all'interno della stessa Democrazia cristiana esistono forze disponibili per una politica che affronti in termini nuovi rispetto al passato le questioni relative alla vita degli enti locali ed alla loro direzione, proprio per questo abbiamo voluto coprire gli improprietà.

Quando in Parlamento e nel Paese le forze democratiche e costituzionali si sono battute, per l'istituzione delle Regioni mirarono, evidentemente, a ben altro

che agli intrecci di potere dei quali siamo spettatori nell'episodio dei quali le discute e che costituiscono il primo atto di «tutela» che il neo assessore regionale assume nei confronti di un ente locale.

Proprio perché siamo convinti che anche all'interno della maggioranza che governa la nostra Regione ed all'interno della stessa Democrazia cristiana esistono forze disponibili per una politica che affronti in termini nuovi rispetto al passato le questioni relative alla vita degli enti locali ed alla loro direzione, proprio per questo abbiamo voluto sottolineare la gravità del gesto compiuto da Abbri e la sua concezione dei rapporti politici, estremamente contraddittoria tra il comportamento tenuto local-

mente e quello tenuto regionalmente, anche in seno al partito.

Riteniamo che questa denuncia debba essere fatta soprattutto tenendo conto che la istituzione delle regioni deve e può significare lotte al clientelismo, al nepotismo alla corruzione nuova concezione dei rapporti fra i cittadini e le amministrazioni locali.

Ridurre tutto invece a questioni di interesse personale o di correnti o di fazioni significa non avere capienza niente dell'ansia di rinnovamento democratico che pervade le nostre popolazioni e la lotta dei lavoratori nel momento in cui le Regioni cominciano la loro vita travagliata. A nessuno può essere consentito di mandare delusa quella ansia».

## L'aumento della criminalità in Campania nella relazione del Proc. Gen. Ecc. CESARONI

Grondano sangue tutte le relazioni svolte dal Procuratore Gen. della Corte Suprema Ecc. Guarnera e da tutti gli altri Procuratori Generali delle Corti d'Appello d'Italia all'inizio del nuovo anno giudiziario.

Gli altissimi Magistrati hanno denunciato senza mezzi termini la gravità della situazione della Giustizia in Italia con particolare riferimento ai limitati poteri che sono stati riservati dalle nuove inaffidabili disposizioni di rito alle forze di Polizia Giudiziaria che praticamente sono state poste in condizioni di non poter svolgere i loro compiti sen-

za indirettamente favorire la delinquenza ai danni della Giustizia.

Non fuori di posto ripetere alcuni dati denunciati da S. E. Cesaroni Proc. Gen. della Corte di Napoli il quale

parlano dell'aumento della criminalità nel 1962 e i mali in cui la stessa è in rotta con continuo ascese della criminalità del Distretto viene denunciato una ulteriore allarmante variazione in aumento della criminalità confermando la tendenza in atto da alcuni anni.

Per meglio valutare l'entità del fenomeno» ha proseguito il P. G. - amò il parso utile allargare il campo del-

«In esplorazione - ha precisato il P. G. - si delitti

l'indagine, risalendo al contro il patrimonio, la libertà individuale, la persona, la moralità pubblica e quelli contro la famiglia. I fatti, Cesaroni a questo punto ha letto i dati dello aumento della criminalità nella sola provincia di Napoli che sono molto eloquenti: le rapine sono aumentate rispetto al 1970 da 61 a 120, i furti con scasso da 12.605 a 19.789 con punte giornaliere anche di 70-80 auto, gli eziplis da 667 a 1.754, i furti sulle auto da 5.553 a 6.598. La crescita non è

stata solo di quantità, ha fatto osservare l'illustre Magistrato, ma anche di qualità: con il progresso tecnico la criminalità ha cambiato volti, si è passati dal furto spicciolo determinato dallo stato di bisogno, all'azione organizzata eseguita da professionisti del reato alla ricerca di un più concreto vantaggio personale.

Di fronte a tali allarmanti state di cose in atto si tenta ancora di ricevere il ricevere il centro sinistra?

## MAGISTRATI ED AVVOCATI salutano il Presidente della C. A. Dott. TAFURI trasferito a Napoli

Nel corso di una solenne adunanza, ad iniziativa della Procura Generale della Corte di Appello di Salerno e del Consiglio Forense, Magistrati ed Avvocati della Corte Salernitana hanno dato il loro saluto a S. E. il Dott. Rolando Tafuri che, Presidente della Sezione della Corte di Appello di Salerno per circa tre anni ha lasciato l'incarico per essere stato trasferito a sua domanda all'ambita sede della Corte di Appello di Napoli.

Era presente fra gli altri S. E. Avitabile, Presidente della Corte di Appel-

lo di Napoli, il rappresentante del Prefetto e del Sindaco di Salerno, il Questore, il Col. Comandante la Legione CC, Dott. Mensitieri, il Col. Comandante la Legione edilla Guardia di Finanza e numerose altre Autorità e una folta di Magistrati ed Avvocati.

Hanno parlato rivolgendo molteplici espressioni di riconoscimento dell'opera svolta dal Dott. Tafuri a Salerno e perorgendogli il più cordiale saluto di commiato il Proc. Gen. Ecc. Angeloni, il Presidente di Sez. della C. A. Prof. Napolitano, il Dott. Magi Presidente del Tribu-

nale di Salerno, il Dott. Lu-  
pato Procuratore della Repubblica, l'Avv. Clarizia per il Sindaco di Salerno, l'Ecc. Avitabile e l'Avv. Mario Parrilli per il Consiglio For-

enale. Le elezioni in nove sezioni elettorali per un totale di oltre 5 mila votanti circa un quarto di tutto il corpo elettorale sono nulle a norma di una precisa disposizione di legge che prevede appunto la nullità delle elezioni in quelle sezioni in cui al termine della votazione le liste dei votanti non siano state firmate dal Presidente del seggio e da due scrutatori.

Basterebbe, dicevamo, una sollecita pronuncia con la conseguente dichiarazione che le elezioni debbono ripetersi per risolvere la crisi al nostro Comune. Ma si sa che in Italia la Giustizia anche quella amministrativa, è lenta e quindi, attendere neanche est.

## CULLA

E' nato a Salerno, dai coniugi Geom. Vitolo Pasquale e funzionario dell'Amministrazione del Demanio a Torino e l'insegnante Delphina Giovanna Maria, il primogenito a cui sarà imposto il nome del nonno paterno: Basilio.

Ai felici genitori e al neonato felicitazioni ed auguri estensibili ai felici avi del grazioso neonato.



**L'ANGOLO DELLO SPORT**

**Spettacolosa rimonta della CAVESE, giunta, sotto la guida di Pasinato, in una posizione di classifica di tutta tranquillità**

**12 PUNTI IN 9 PARTITE**

In punta di piedi ed in tutta umiltà, senza dare affatto nell'occhio, la Cavese, che alla fine di ottobre era già data per spacciata, è risalito la corrente e si è portata al decimo posto in classifica generale, incassando ben dodici punti in nove partite, vincendo tutte e cinque le gare casalinghe e pareggiano due delle quattro esterne. La difesa, che nelle prime sette giornate aveva subito ben undici reti, nelle restanti nove partite ha incassato solo 5 goals, di cui due autoretti, un rigore ed una punizione dal limite, sicché l'unica rete su azione subita da Salvatici resta quella messa a segno dal Pomiigliano. Anche l'attacco ha denotato un sensibile miglioramento; infatti nelle sette partite iniziali gli avanti azzurri erano andati a segno sei volte, mentre nelle altre partite Peviani e soci hanno centrato il bersaglio ben undici volte. Alla fine di queste argomentazioni statistiche c'è da annutare che la Cavese, pur con la sua laboriosa partenza, si trova alla sedicesima giornata a vantare gli stessi punti che aveva lo scorso anno con l'unica differenza che allora la media inglese era di 8 mentre oggi è di 9.

Ora non ci vuole molto a rendersi conto che Pasinato ha compiuto un recupero spettacolare, frutto del suo lavoro assiduo e competente. Ha avuto il gran merito lo ex lecchesi di responsabilizzare a fondo gli atleti azzurri, stimolando il loro orgoglio ferito e ridando dignità a quei giocatori che in precedenza erano stati avviliti proprio nella loro sensibilità di uomini.

Il ritorno della Cavese, quindi, si può spiegare prima con il recupero umano dei giocatori e poi con lo spirito di dedizione, di sacrificio e di attaccamento ai colori sociali che tutti indistintamente gli aquilotti hanno evidenziato. Ci sorprende che ci sia qualcuno ancora in grado di sostenere assurdi paragoni. Evidentemente non bastano i risultati ottenuti da Pasinato con una squadra che il tecnico altotenente ha già trovato bella e fatta; (si fa per dire, è chiaro, perché quando Pasinato ha ripreso in mano le sorti della Cavese la squadra era sfasciata e sbrindellata). Ma stiamo calmi questi signori, perché ancora qualche altra domenica ed avranno anche la soddisfazione di ammirare manovre geometriche e corali proprie di una squadra di alto rango.

Tanto, lo abbiamo sostenuto già sin da prima dello aspettato ritorno di Pasinato e lo confermiamo a maggior ragione oggi, la Cavese è in netta e continua ascesa e sino al termine del Campionato rimonterà posizioni su posizioni fino ad arrivare ad occupare una delle primissime poltrone della classifica generale. Pasinato

ed i suoi ragazzi avranno modo di togliersi parecchie soddisfazioni e senz'altro faranno ricredere qui pochi ostinati, ciechi e maligni tirapièdi che avevano in animo di affossare il glorioso nome della Cavese. Ci erano riusciti quasi alla fine di ottobre dello scorso anno. Poi, per fortuna, gli sportivi veri e disinteressati,

che amano la Cavese al di sopra di ogni altro interesse, imposero il loro giusto ed obiettivo voto e Be Caprio dovette far le valigie (anche se tuttora continua imperterrita a gironzolare fra i piedi dei dirigenti cavesi amici suoi) e Pasinato, tornato a favor di popolo, ebbe modo di operare la difficile operazione di salvataggio.

Raffaele Senatore

Domani, a Portici, gli azzurri scenderanno in campo tranquilli e ben disposti a giocare una partita a fronte alta. Un risultato positivo non è impossibile; anzi, Basata un po' di determinazione ed un pizzico di buona sorte. E' proprio quello che anguriamo all'ext di turno, Capone, ed ai suoi amici.

Raffaele Senatore

## L'AQUILOTTO IN CONTROLUCE GIULIANO CIRAVEGNA: «GUFO», PARSIMONIOSO E STUDENTE DI ECONOMIA

A 45 chilometri da Cuneo, nel cuore della Provincia Granda e delle Langhe, immortalata dall'estro poetico di Cesare Pavesi, tra le rive del Tanaro e della Stura di Demonte, sorge il piccolo ma industrioso centro agricolo di Cherasco, dove provengono le famose bottiglie di Barbera.

A Cherasco nasceva il 28 maggio del 1945 Giuliano Ciravegna, terzo di tre rampolli, educati tutti al rispetto della famiglia ed al culto del desco familiare. Giuliano venne su bene e fu avviato alla frequenza delle Scuole, ove dimostrò pratica ed interesse. A soli dodici anni, quando il suo carattere di adolescente stava per formarsi, subì il grave colpo del destino che lo privò della guida e dell'affetto del padre, perito in un incidente stradale. Quella disgrazia lasciò una profonda orma nell'indole di Giuliano, che accentuò il suo carattere di ragazzo taciturno ed introvoso. Cercò di sopprimere alla mancanza del padre frequentando l'Oratorio, dove fece nuove amicizie e, dopo soprattutto, ebbe modo di mettersi in bella mostra per le notevoli qualità tecniche di giovani calciatori. Infatti uno dei tanti osservatori, che la Juventus «guinzaglia per tutte la Penisola», lo notò e subito, a soli 13 anni, lo portò a Torino, dove lo affidò alle cure di Pedrale, responsabile del N.A.T.C. bianconero. Ciravegna percorse tutta la strada delle minori bianconere: pulcini, allievi, juniores e si avviò delle amorevoli cure di valdell'allenatori quali Rabitti, Bassone e Grossi. A 18 anni, già al personale e caldo interessamento di Cesare Nay, ex centromediano juventino, fu dato in prestito al Cuneo, che Nay allenava, e disputò un intero campionato di Serie D nel ruolo di mediano, imponendosi alla attenzione generale fino ad essere selezionato per la rappresentativa di Serie D. Il Cuneo si classificò secondo e Giuliano, (uditore, udite), mise a segno l'unico e solo goal della sua vita di calciatore, infilando il sette della rete dell'Allenga. L'anno successivo, nonostante le numerose richieste del

la Lazio, dell'Alessandria e della Sampdoria, la Juve lo riprese nelle sue file facendogli disputare il Campionato «De Martino». Rimase alla corte degli Agnelli per altri due anni sotto la guida di Montico e di Heriberto Herrera; poi, nell'estate del 1967 fu acquistato dalla Salernitana, nella cui fila disputò due campionati di Serie C. Ma il fatto più importante della sua venuta a Salerno fu costituito dal classico colpo di fulmine che colpì Giuliano, il quale si innamorò di Adriana, graziosissima fanciulla salernitana, che, tra qualche anno, dopo la laurea di entrambi i promessi sposi, diventerà la signora Ciravegna.

Nel 1969 Ciravegna fu ceduto a Chieti e l'anno successivo a Savoia. Rimase a Torre solo pochi mesi, perché a novembre, deluso dal trattamento riservatogli dai torresi, accettò con piacere il passaggio alla Cavese, dove lo volle il suo ex collega d'armi Antonio Pasinato. Giuliano Ciravegna è un

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	78	45	10	46	11
CAGLIARI	52	12	69	84	13
FIRENZE	59	7	38	11	76
GENOVA	23	34	39	30	21
MILANO	34	7	54	75	68
NAPOLI	3	90	24	31	74
PALERMO	38	38	69	48	28
ROMA	79	76	26	77	54
TORINO	47	60	54	12	24
VENZIA	72	62	66	10	69

## LE ELEZIONI AL CONSIGLIO FORENSE DI SALENTO PRESENTATE DUE LISTE

L'assemblea degli Avvocati e Procuratori di Salerno è convocata per le ore 10 del giorno 19 c. m. nella sala delle adunanze «Arturo De Felice» del Palazzo di Giustizia in prima convocazione e per la stessa ora de 25 gennaio in seconda convocazione. Dopo la relazione del Consiglio Uscente che è stato presieduto dallo avv. Mario Parrilli, si proceggerà alla elezione del nuovo Consiglio per la quale nei termini fissati da una preassemblea sono state destinate due liste, una delle quali è costituita da tutti i componenti del Consiglio

uscente. Ecco i nomi dei candidati:

**Lista del Consiglio uscente:**

- 1) Parrilli Mario
- 2) Amendola Roberto
- 3) Cassani Dino
- 4) Clarizia Alberto
- 5) D'Alessio Luigi
- 6) De Niccolis Luigi
- 7) Giovine Enrico
- 8) Incitti Dario

- 9) Liguori Nunziante
- 10) Mobilio Walter
- 11) Pagliaro Giovanni
- 12) Sciozia Michele
- 13) Siniscalchi Silvio
- 14) Spirito Roberto
- 15) Volpe Roberto

**Nuova Lista:**

- 1) Angrisani Domenico
- 2) Barbarù Cesare
- 3) Bianco Aldo
- 4) Carrano Lorenzo
- 5) Cosma Ferdinando
- 6) D'Altito Michele
- 7) D'Elia Mario
- 8) D'Acqua Giovanni
- 9) Denza Giuseppe
- 10) D'Ursi Filippo
- 11) Jovane Michele
- 12) Lanocita Giuseppe
- 13) Luciani Alfonso
- 14) Piero Osvaldo
- 15) Tanga Mario

### Per l'ampliamento di una strada provinciale

Stavamo appunto dando atto all'Amministrazione Provinciale per il magnifico lavoro in corso di espletamento con l'allargamento della strada che da Ponte S. Francesco, transitando per S. Cesario mena alla storica Badia Benedettina allorché alcuni cittadini della zona ci hanno segnalato che il tracciato dell'ampliamento, in corso dell'esecuzione, non seguirà più il progetto deliberato dalla Provincia tanto da dare origine ad alcune strozzature della strada in parola. Ciò - ci è stato detto - sarebbe avvenuto per interferenze di natura politica alle quali, naturalmente non crediamo.

all'Ufficio Tecnico della Provincia, l'Amministrazione Provinciale ha le carte in regola con la pratica e che i lavori sono stati sospesi dalla Prefettura a seguito

della opposizione di alcuni proprietari avverso la procedura di esproprio delle zone interessate. Speriamo che la situazione si sblocchi al più presto.

### Perchè il gran rifiuto dei VV.UU.?

Francamente non abbiamo compreso lo spirito che ha animato i nostri bravi VV.UU. allorché con pubblico manifesto hanno comunicato che per questo anno essi rifiutavano la benzina ormai tradizionale.

Tradizionalisti come siamo per natura vorremmo che ci fosse spiegato il motivo per cui i nostri Vigili che, pur sono parte, integrante della vita amministrativa della città, hanno voluto respingere un dono che da tutti veniva concesso

Speriamo che l'anno venire i Vigili ritornino sui propri passi e non vogliano seguire quanto avviene, certamente per soli motivi logistici, nelle grandi città.

A Salerno, per esempio, la Befana si è fatta ai Vigili senza alcun inconveniente. Perché a Cava n. ?!

### VERSO AMALFI DA POSITANO

*(continua dalla pag. 2)*

colonnina contro il malocchio. Poi la parete rocciosa si assottiglia in superficie per diventare cortina trasparente alla luce della lampada del sole che rinfrangendosi provocano fantasiosi riflessi colorati, più o meno intensi, secondo le condizioni del tempo e l'inclinazione solare. Sempre a destra, si ammira la colonna sonora, una specie di pilastro di tempo gotico, che leggermente curva per la comodità ed il tepore che gli assicura. Infatti quella magnifica neve, che avrebbe fatto la felicità di Malabrocca, gli fa sì i fianchi e le anche.

Non ha eccessivi rimpianti per la sua carriera di calciatore, rimproverando solo di non aver eccessivamente desiderato di fare il calciatore.

Ad un certo punto della sua carriera di calciatore si è trovato davanti ad un bivio e da ragazzo saggio e... piemontese ha optato per lo studio, che gli assicura un futuro tranquillo anche se un tantino borghese. Alla fine è quello che vuole il futuro dottor Giuliano Ciravegna, filiforme, ascetico e settepolmoni come il suo illustre connazionale Franco Arase, «miles europeo di Cavares», «miles europeo di Cavares»,

colonnina contro il malocchio. Poi la parete rocciosa si assottiglia in superficie per diventare cortina trasparente alla luce della lampada del sole che rinfrangendosi provocano fantasiosi riflessi colorati, più o meno intensi, secondo le condizioni del tempo e l'inclinazione solare. Sempre a destra, si ammira la colonna sonora, una specie di pilastro di tempo gotico, che leggermente curva per la comodità ed il tepore che gli assicura. Infatti quella magnifica neve, che avrebbe fatto la felicità di Malabrocca, gli fa sì i fianchi e le anche.

Qui ogni anno, avvicinandosi il Natale, convengono i sub, le autorità e la televisione dando luogo ad una cerimonia speciale.

Ultimamente, per la ricorrenza del decennale del «Natale subaqueo» sono intervenuti S. E. Mons. Ennio Francia, Presidente della Messa degli Artisti di Roma, due critici d'arte, la Schola Cantorum Aloisiana e le zampogne, numero di sub fra cui i ragazzi detti «le farfalle del mare».

«La volta della grotta è

ben pericoloso, ma, in realtà, in quarant'anni non n'è mai caduto uno perché formano blocco con la roccia. Quest'antro marino è molto più interessante di quello di Capri che si visita in tre minuti soltanto perché, al di fuori del fenomeno ottico, c'è poco da rilevare. Qui, invece, il giro - specialmente se i visitatori sono di varia nazionalità - può durare anche mezz'ora perché è ricco di particolari da illustrare nelle diverse lingue. Di estate, quando affluisce molta gente, funziona tre zattere contemporaneamente e allora fa da cicerone, in lingua italiana, anche l'autunno Giuseppe Gambardella.

«Le misure della grotta sono pressappoco queste: sessanta metri di lunghezza, trenta di larghezza e ventidue di altezza, con la profondità massima in mare di dieci metri. All'uscita, sulla porta, il profilo della strega è tutta piena di punteruoli stalattitici che sembrereb-

derente alla Ass. fra le Casse di Risparmio. Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-7-1971  
Lit. 10.579.842.016

#### DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	Quadrivio Basso	» 46238

«La volta della grotta è tutta piena di punteruoli stalattitici che sembrereb-

derente alla Ass. fra le Casse di Risparmio. Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-7-1971  
Lit. 10.579.842.016

#### CASSA

#### DI

#### RISPARMIO

#### SALENITANA

Fondato

nel

1956

Giuliano Ciravegna è un

Spettacolosa rimonta della CAVESE, giunta, sotto la guida di Pasinato, in una posizione di classifica di tutta tranquillità

12 PUNTI IN 9 PARTITE

In punta di piedi ed in tutta umiltà, senza dare affatto nell'occhio, la Cavese, che alla fine di ottobre era già data per spacciata, è risalito la corrente e si è portata al decimo posto in classifica generale, incassando ben dodici punti in nove partite, vincendo tutte e cinque le gare casalinghe e pareggiano due delle quattro esterne. La difesa, che nelle prime sette giornate aveva subito ben undici reti, nelle restanti nove partite ha incassato solo 5 goals, di cui due autoretti, un rigore ed una punizione dal limite, sicché l'unica rete su azione subita da Salvatici resta quella messa a segno dal Pomiigliano. Anche l'attacco ha denotato un sensibile miglioramento; infatti nelle sette partite iniziali gli avanti azzurri erano andati a segno sei volte, mentre nelle altre partite Peviani e soci hanno centrato il bersaglio ben undici volte. Alla fine di queste argomentazioni statistiche statistiche c'è da annutare che la Cavese, pur con la sua laboriosa partenza, si trova alla sedicesima giornata a vantare gli stessi punti che aveva lo scorso anno con l'unica differenza che allora la media inglese era di 8 mentre oggi è di 9.

Ora non ci vuole molto a rendersi conto che Pasinato ha compiuto un recupero spettacolare, frutto del suo lavoro assiduo e competente. Ha avuto il gran merito lo ex lecchesi di responsabilizzare a fondo gli atleti azzurri, stimolando il loro orgoglio ferito e ridando dignità a quei giocatori che in precedenza erano stati avviliti proprio nella loro sensibilità di uomini.

Il ritorno della Cavese, quindi, si può spiegare prima con il recupero umano dei giocatori e poi con lo spirito di dedizione, di sacrificio e di attaccamento ai colori sociali che tutti indistintamente gli aquilotti hanno evidenziato. Ci sorprende che ci sia qualcuno ancora in grado di sostenere assurdi paragoni. Evidentemente non bastano i risultati ottenuti da Pasinato con una squadra che il tecnico altotenente ha già trovato bella e fatta; (si fa per dire, è chiaro, perché quando Pasinato ha ripreso in mano le sorti della Cavese la squadra era sfasciata e sbrindellata).

Ma stiamo calmi questi signori, perché ancora qualche altra domenica ed avranno anche la soddisfazione di ammirare manovre geometriche e corali proprie di una squadra di alto rango.

Tanto, lo abbiamo sostenuto già sin da prima dello aspettato ritorno di Pasinato e lo confermiamo a maggior ragione oggi, la Cavese è in netta e continua ascesa e sino al termine del Campionato rimonterà posizioni su posizioni fino ad arrivare ad occupare una delle primissime poltrone della classifica generale. Pasinato